

C r o n a c a  
d e l l a  
F a m i g l i a

di  
Friedrich von Leys



Traduzione di Riccardo Paolo Montironi, rev.5, Novembre 2009

## PREMESSA DEL TRADUTTORE

Una copia di questa “Cronaca” è stata consegnata nell’Ottobre 2005 al Dott. Hornung dal Dott. Zanghi, che a quell’epoca era il proprietario del Castello Paschpach ad Appiano sulla strada del vino (BZ). Il Dott. Hornung ne ha dato una copia al Dott. Fritz Bedall di Stephanskirchen (Germania), interessato a ricostruire la storia della famiglia von Leys zu Paschpach, perché la moglie ha antenati di questa famiglia (più precisamente la bisnonna Gisela).

Io sono venuto in contatto con il Dott. Bedall, in quanto anche io mi stavo interessando alla storia della famiglia von Leys zu Paschpach stimolato da mia moglie, figlia di Ludmilla von Leys zu Paschpach (che negli anni trenta, vivendo a Trieste, aveva cambiato, con tutta la sua famiglia, il cognome in Elisi). A titolo di pura curiosità devo notare che nessuno di noi, soprattutto mia moglie, immaginava quello che avremmo poi scoperto, cioè la ricchezza della storia della famiglia e l’antichità del blasone.

Il Dott. Bedall, persona veramente gentile e squisita, mi ha fornito copia del documento assieme a una gran quantità di materiale (fotografie, alberi genealogici, scritti vari, ecc.) che ho tradotto, quando necessario, sfruttando le poche nozioni di tedesco risalenti al tempo del Liceo (1954-1959).

La “Cronaca” di Friedrich von Leys zu Paschpach, a una prima scorsa in tedesco, è apparsa subito di straordinario interesse, ma è anche subito emerso che il testo era veramente ostico, per lo stile dello scrittore (capace di scrivere frasi lunghissime e molto contorte), e per l’uso di vocaboli, espressioni e costrutti di altri tempi (il documento è stato scritto nel 1900) difficilissimi o addirittura impossibili da trovare sui normali vocabolari o su quelli rintracciabili su Internet.

In alcuni casi è stato necessario un vero sforzo di fantasia per cercare di immaginare la forma attuale di certe parole e provare a dare loro un significato; credo di esserci riuscito abbastanza bene, ma in alcuni casi non potrei giurare sul senso originale di alcune frasi. Purtroppo in un caso ho notato un’incongruenza nel cap. XI del testo che mi è stato consegnato e ne ho dedotto che dovrebbe mancare un pezzo.

Purtroppo ho potuto verificare che il documento depositato nel Ferdinandeum di Innsbruck è identico a quello in mio possesso e devo ringraziare, a questo proposito, il Dott. Christoph Haidacher, del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck, e il Sig. Cristoph Ampferer, della Biblioteca del Ferdinandeum di Innsbruck, per la tempestività e la gentilezza con cui hanno soddisfatto la mia richiesta di informazioni.

In attesa di verifica della esistenza dell’originale del documento presso il Sig. Harald Leys di Innsbruck, ho provato, sulla base dell’albero genealogico fornito dallo stesso, ad aggiungere delle frasi che effettivamente danno un senso compiuto allo scritto di Friedrich: le mie aggiunte sono riportate tra parentesi quadre e in rosso, per lasciare evidente quale era la versione originale. Anche in altre occasioni ho ritenuto opportuno aggiungere parole o frasi per aumentare la leggibilità e la comprensione del testo, evidenziandole nello stesso modo.

In generale, nel tradurre ho mantenuto la struttura delle frasi scritte da Friedrich, il che ha reso, a volte, le frasi in italiano piuttosto arzigogolate e non sempre rispettose delle regole grammaticali, ma non me la sono sentita, se non in casi eccezionali, di falsare l’organizzazione del documento originale.

Dopo vari ripensamenti in un senso e nell’altro, ho deciso di tradurre in italiano i nomi di località altoatesine, specificando fra parentesi quadre e in corsivo, alla prima citazione, il nome tedesco; ho invece lasciato in tedesco i nomi delle località austriache e alcuni nomi particolari tedeschi, aggiungendo eventualmente tra parentesi quadre il significato in italiano.

Ho fatto largo uso di note, basandomi in genere sulla mia necessità di capire alcune cose o per cercare di dare una spiegazione a certe affermazioni del testo; mia figlia, che fa la traduttrice di professione, dice che questo si deve fare solo in casi eccezionali, ma io ho deciso di non tenere conto della sua osservazione e di rispondere invece a quella che era stata per me un'esigenza (e che suppongo possa esserlo per gli altri lettori), al fine di interpretare meglio il racconto sulla storia della famiglia von Leys.

In ogni caso penso che il quadro generale che è emerso sia di grandissimo significato non solo per gli appartenenti alla stirpe dei von Leys, ma anche per i lettori casuali.

Per completare il mio lavoro e sempre per rendere più ampio il quadro delle informazioni fornite da Friedrich von Leys con la sua "Cronaca", ho realizzato un "Addendum" in cui sono presentate al lettore testi e immagini connessi a quanto riportato nel testo; in particolare:

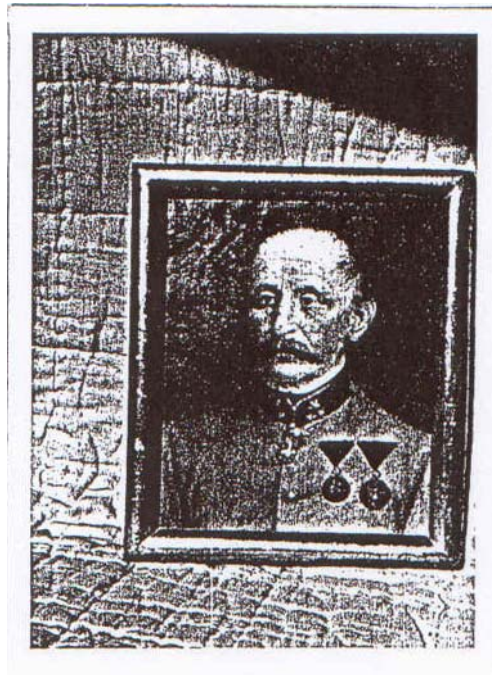
- Articoli di giornali d'epoca cui fa riferimento Friedrich, nella loro veste originale, come ricavati da internet (purtroppo la raccolta è incompleta perché non esitono le scannerizzazioni dei giornali più vecchi, cioè del 1864 o 1866)
- Fotografie delle lapidi che riguardano Paul von Leys, citate in modo specifico nel testo, ospitate nella chiesa dei Santi Pietro e Agnese di Valdaora di sotto e nella Cappella di Sant'Antonio sulla strada della val Pusteria (di particolare interesse lo stemma dei Leys, i cui colori non coincidono con quelli in possesso della famiglia Elisi)
- Fotografie della chiesa dei Santi Pietro e Agnese di Valdaora di sotto e della Cappella di Sant'Antonio nello stato attuale.

Ringrazio per le fotografie mio cugino Luigi Alberto Pucci e la sua compagna Ivana Ricci, che nella mia impossibilità di andare personalmente sul posto, hanno realizzato le immagini che mi interessavano.

In conclusione, spero che l'interesse dei discendenti della famiglia Leys per i risultati di questo lavoro sia pari all'impegno da me messo e al piacere provato nel realizzarlo.

Riccardo Paolo Montironi

Roma, Novembre 2009



Friedrich von Leys  
zu Paschpach.

Nato il 18 Maggio 1816 e morto il 5 Maggio 1902 a Innsbruck. Signore di campagna in Tirolo. Capitano Auditore nel reggimento dei Kaiserjäger [*Cacciatori Imperiali o Cacciatori delle Alpi*].

Insignito delle Medaglie del Giubileo e di Guerra.

Figlio di Augustin 2° e di Anna nata Nagele.

Mogli: 1.) Anna, nata baronessa von Riese (1818 - 1892)  
2.) Alberta, nata Ranzau (1869 - 1935).

## Prefazione

F r i e d r i c h von Leys nacque a Campo Tùres [*Sand in Taufers*], che si trova in una valle laterale della val Pusteria [*Pustertal*]<sup>1</sup>, il 18 Maggio 1816.

Padre: Augustin II Ignatz von Leys zu Paschpach (1779-1864), Signore di campagna in Tirolo. Imperiale e regio Giudice di Pace a Rasun Vecchia [*Alt-rasen*]<sup>2</sup> e successivamente a Tùres [*Taufers*]<sup>3</sup>.

Madre: Anna von Leys, nata Nagele di Bolzano (1787-1857).

Friedrich trascorse la giovinezza con i suoi tre fratelli Anton (1807-1836), Josef (1809-1893) e Karl (1811-1877) nella casa dei genitori a Tùres. Gli studi superiori a cui aspirava lo portarono poi nelle Scuole Superiori a Padova e a Pavia, già allora ben conosciute in Austria. Nell'anno 1835-36 completò a Trento, con eccellenti risultati, entrambi i semestri presso la locale Università. Gli ulteriori anni di studio fino al 1840 avvennero nella Scuola Superiore Imperiale e Regia a Vienna, dove completò i suoi studi prescritti di Giurisprudenza con ottimi risultati finali.

Dopo aver prestato il giuramento d'ufficio il primo impiego fu come Praticante Auditore il 16 Marzo 1841 nella segreteria della imperiale e regia Corte d'Appello Generale Militare a Vienna. Il 30 Luglio 1845 avvenne la nomina a 1° Funzionario presso l'Autorità Comunitaria Militare<sup>4</sup> di Semlin<sup>5</sup>.

Tre anni più tardi, il 17 Maggio 1848, divenne Sindaco<sup>6</sup> presso l'Autorità Comunitaria di Brod<sup>7</sup>. Friedrich potè ricevere la promozione a tenente il 18 Aprile 1849 contemporaneamente alla nomina ad Auditore del reggimento di fanteria di frontiera "Szlainer" [*di Szluin*]<sup>8</sup>. In considerazione della sua scrupolosa prestazione durante il servizio, durato circa 9 anni, il 31 Luglio 1850 gli fu conferito a Zagabria il grado di Capitano. In base a un decreto del comando croato-schiavone il 9 Giugno 1851 Friedrich fu trasferito in qualità di Auditore all'imperiale e regio reggimento dei Kaiser-Jäger.

Secondo la comunicazione conservata nell'Archivio austriaco di Stato e di Guerra a Vienna, VII Stiftsgasse 2, Friedrich andò in pensione temporaneamente il 21 Giugno 1854 e definitivamente con decorrenza dal 25 Gennaio 1857, a causa del suo stato di salute cagionevole, che si era procurato negli anni di servizio, per gli strapazzi e le malattie sofferti.

Egli morì il 5 Maggio 1902 a Innsbruck all'età di 86 anni e fu sepolto nella tomba di famiglia che si trova nel cimitero di Wilten<sup>9</sup>. Entrambi i matrimoni rimasero senza figli.

Friedrich era sposato dal 16 Settembre 1845 in prime nozze con:

1. Anna von Leys, nata baronessa<sup>10</sup> Von Riese. Nata il 21 Giugno 1818 a Groß-Scelovitz in

<sup>1</sup>NdT: la valle Aurina [Ahrntal] in Alto Adige.

<sup>2</sup>NdT: oggi chiamata anche Castelvecchio Rasun, di cui restano solo le rovine.

<sup>3</sup>NdT: anche Pieve di Tures, in valle Aurina.

<sup>4</sup> NdT: Militär-Communitäts-magistrate: non sono riuscito a trovare alcun riferimento o descrizione di questa struttura militare, per cui la traduzione del nome è solo a buon senso.

<sup>5</sup>NdT: a quell'epoca Semlin era un avamposto asburgico in Serbia, oggi è un sobborgo di Belgrado.

<sup>6</sup>NdT: inteso come consulente legale.

<sup>7</sup>NdT: Brod nel testo originale; città della Croazia-Slavonia, sul fiume Sava, con una fortezza barocca.

<sup>8</sup>NdT: cittadina della Croazia.

<sup>9</sup>NdT: all'epoca cittadina a sud di Innsbruck, divenuta sobborgo della città nel 1904.

<sup>10</sup>NdT: nel testo viene usata l'espressione *Freiin* che ho interpretato come una espressione arcaica per *Freiherrin* = baronessa.

Moravia, morta il 23 Ottobre 1892 a Solbad Hall<sup>11</sup> in Tirolo.

Ella era una figlia di Franz barone von Riese, imperiale e regio Maggiore, e della signora Eleonore Von Riese, nata Edle Von Rottna.

Il secondo matrimonio, all'età di 77 anni, avvenne ad Absam presso Hall il giorno 11 Aprile 1893 con:

2. Albertina von Leys nata Ranzau (1869-1935). Figlia di Albert Ranzau, Ispettore Generale delle Finanze, e di Anna nata Bressiak.

Segue ora la sua Cronaca redatta nell'anno 1900 e conservata nella forma originale, con la osservazione che l'ipotesi "La culla della nostra stirpe è stata nei paesi fiamminghi, poiché mi sono procurato le mie informazioni e prove in merito e precisamente per quanto concerne il Padre Gesuita Leonhard Lessius (traduzione latina per il nome Leys) e il famoso pittore Barone Henry von Leys" deve essere messa in dubbio. Questa uguaglianza di nome, a mio parere, fornisce un indizio nient'affatto plausibile del fatto che gli antenati siano emigrati dalla pianura alla montagna e si siano insediati qui in Tirolo<sup>12</sup>.

Friedrich si è occupato a fondo, durante la sua lunga pensione, delle ricerche sugli antenati e ha raccolto con diligenza e amore molti ricordi di famiglia, che ha tramandato nel suo ampio testamento alle generazioni successive e ha affidato a una fedele conservazione. È degno di menzione per tutti anche il completamento dei ritratti degli antenati tramite copie, per quanti non erano già in possesso della famiglia. Copie di questa Cronaca possono ora essere trovate nel Ferdinandeum e nel Landesadelsmatrikelamt [*Ufficio Regionale del Registro Nobiliare*] a Innsbruck.

In riconoscimento del suo grande merito nei confronti della famiglia von Leys sia dedicato qui a lui un ricordo pieno di rispetto e imperituro.

Innsbruck, nel Marzo 1966

Harald Leys

---

<sup>11</sup>NdT: Cittadina a circa 10 Km dopo Innsbruck lungo la valle dell'Inn.

<sup>12</sup>NdT: Esiste un documento datato 17/2/1961 dell'Istituto Genealogico Italiano (Ufficio Araldico) di Firenze, inviato a Walter Elisi (già von Leys zu Paschpach), secondo il quale la casata Leys ebbe le sue origini in Belgio e in Carinzia: da dove abbiano ricavato queste informazioni e quale attendibilità abbiano non si sa, comunque questo sembra confermare quanto affermato da Friedrich von Leys.

C R O N A C A

d e l l a

F A M I G L I A

D I A N T I C A N O B  
I L T A'

von L E Y S

zu P A S C H P A C H

di Friedrich von Leys zu Paschpach  
imperiale e regio Capitano a riposo

**Cronaca**  
**della Famiglia di antica nobiltà**  
**von Leys zu Paschpach**

Il “Tiroler Volksblatt”, pubblicato a Bolzano, nel n° 105 del 31 Dicembre 1898, ha riportato delle affermazioni del tutto false riguardo alla residenza nobiliare di questa famiglia, perciò io sottoscritto, come membro più anziano di questa famiglia, ho ritenuto mio dovere far pervenire a questo giornale una rettifica, che è stata pubblicata proprio da questo giornale in data 18 Gennaio 1899 nel n° 5, sotto il titolo:

Una reminiscenza storica

Tuttavia, poiché in questa risposta avevo dovuto essere molto conciso, ho ritenuto necessario far seguire una esposizione particolareggiata, principalmente per l’archivio dello spettabile Ferdinandeum, come pure dell’onorevole Registro Nobiliare, come segue.

Nella ricevuta del feudo comitale di Monguelfo [*Welsberg*]<sup>13</sup> compare, nell’anno 1466, un Nikolaus Leiß zu Pichl per le sue proprietà a San Candido [*Innichen*]<sup>14</sup> e Braies [*Prags*]<sup>15</sup>, poi più tardi, nel 1546, un **Niklaus Leys** ottenne dal Re [*del Sacro*] Romano [*Impero*] Ferdinando la Concessione di scegliere un blasone o Certificato di conferimento datato Breslavia 30 Aprile 1546, in cui si dice:

*“Al nostro fedele Niklas Leyß per il suo servizio devoto quanto leale, dal momento che ha dato prova di impegno in molte battaglie contro il re di Francia e altri Sovrani”*

senza però in qualche modo fare accenno a una qualunque concessione<sup>16</sup>, tuttavia con la nota:

*“come di nuovo benignamente conferito e accordato”*

il che, quindi, fa presupporre un conferimento più antico.

Non può, però, essere fatta chiarezza in alcun modo su eventuali antenati o anche discendenti, solo ancora oggi risulta nell’archivio comitale di Monguelfo che il 2 Novembre 1577 un certo “Degen Fuchs” cedette a **Nikolaus Leys zu Paschpach** un podere<sup>17</sup> a Termeno [*Tramin*]<sup>18</sup>. (Vedi cap. XIV<sup>19</sup> a proposito della residenza Paschpach).

<sup>13</sup>NdT: in Alto Adige, in val Pusteria, a metà strada tra Brunico e Dobbiaco.

<sup>14</sup>NdT: in val Pusteria, tra Dobbiaco e il confine con l’Austria.

<sup>15</sup>NdT: in Alto Adige, in una valle laterale a destra della val Pusteria.

<sup>16</sup>NdT: la frase originale “*ohne jedoch irgend welche Adquirenten zu beziehen*” è stata tradotta a senso, perché non è stato possibile trovare in alcun vocabolario o enciclopedia tedesca il significato esatto della parola Adquirenten. Questa parola è usata in molti documenti antichi, ma non esiste su Internet una spiegazione del suo significato.

<sup>17</sup>NdT: la parola originale “Livell” corrisponde alla parola italiana “Livello” che anticamente poteva significare sia “fondo agrario o podere” che “concessione di un fondo agrario per lo sfruttamento e la coltivazione”.

<sup>18</sup>NdT: nome completo “Termeno sulla strada del vino”, nella valle dell’Adige, di fronte a Ora, circa 20 Km a sud di Bolzano.

<sup>19</sup>NdT: nel testo originale si fa riferimento erroneamente al Capitolo XIII.



Il signor parroco Ferdinand Bergmeister mi scrive da Tésido [*Taisten*]<sup>20</sup> che l'assistenza spirituale religiosa in quella zona non cominciò che ai primi del 1605 e anche allora in modo insufficiente, come pure quella a Colle [*Pichl*]<sup>21</sup> fu avviata ai primi del 1680, e che per l'incendio di Castello di San Martino [*Schloss Thurn*]<sup>22</sup> tutti i libri canonici andarono persi, inoltre che la parola "Degen" nella antica lingua tedesca dovrebbe significare qualcosa come "valoroso guerriero".

Tuttavia, riguardo all'aggiunta di un predicato nobiliare prima del conferimento della nobiltà, dunque presumibilmente prima dell'anno 1613, non se ne può sapere niente altro, se non che il nostro **Nikolaus** ha avuto il suo domicilio in questa casa allora chiamata Paschpach (vedi cap. XIV).

Su questi due **Nikolaus** non c'è proprio nulla da scoprire e va notato solamente che si è trattato di un Certificato di conferimento senza prerogativa nobiliare di alcun tipo (privilegio incluso); da ciò deriva che il "von" Pichl è del tutto inammissibile, e pertanto il Pichl deve valere solo come indicazione di luogo.

In seguito, però, risulta dalla stessa Ricevuta del feudo comitale di Monguelfo un **Paul von Leys**, nato nel 1633 e morto nel 1706 (vedi cap. X.), ma per quanto riguarda questi la situazione è del tutto diversa. Poiché questi è, in effetti, il nipote del nonno **Nikolaus III**, gratificato nell'anno 1613 con il conferimento della nobiltà dall'Arciduca Massimiliano d'Austria, e da allora fino al tempo d'oggi si è mantenuta la discendenza ininterrotta, come tale si può desumere da questa ricevuta del feudo.

E ora veniamo a parlare del Canonico e Professore Mayrhofen, di come, cioè, nel Ferdinandeum, al n° 711, esistano delle Tavole di Nobiltà sulle famiglie nobili della val Pusteria compilate dal medesimo e particolarmente, per quanto riguarda l'origine della famiglia **von Leys zu Paschpach**, da lui siano state formulate delle ipotesi del tutto speciali, come il fatto che un **Nikolaus Perndorfer**, che era chiamato "il cittadino di Brunico" negli anni 1487-1491 sigillò parecchi documenti con [il simbolo di] un leone in posizione eretta, dalla qual cosa il menzionato Professore vuol dedurre, che questo Nikolaus Perndorfer sia da considerare come il progenitore della nostra stirpe. Tuttavia egli prescinde dalla circostanza che questo sigillo con un leone in piedi compare in quasi tutti i diplomi di nobiltà, perciò una simile assunzione offre un criterio molto debole e anche praticamente nessuna garanzia per il punto di vista del Signor Professor Mayrhofen; queste sue ipotesi sono basate su assunzioni troppo deboli e perciò sono completamente senza valore per la nostra famiglia, come appunto dimostra completamente la successiva spiegazione storica e c'è solo da meravigliarsi, come una cosa simile sia potuta sfuggire al Signor Professore. E dopo il Professor Mayrhofen prosegue: "Inoltre, un **Paul Leys**, anche lui cittadino di Brunico, cedette nel 1578 a suo figlio **Niklein** la sua casa situata sul ponte", e, poi, che "nell'anno 1607 Kaspar Engelsberger di Perca [*Percha*]<sup>23</sup> vendette a sua sorella Klara e a suo marito, il **Niklein von Leys**, due prati falciabili in un giorno".

Ma questi due **Niklein** devono essere stati o la stessa persona oppure parenti veramente prossimi, solo che appare impossibile che uno di questi sia stato il Lanzicheneco, che (vedi "Reminiscenze") nella persona di **Nikolaus I** nell'anno 1525 doveva aver prestato servizio sotto il famoso Georg von Friendsberg nella battaglia di Pavia o che invece possa essere messo in relazione con l'altro **Nikolaus**, beneficiario del Certificato di conferimento dell'anno 1546.

Il suddetto, famoso Georg Friendsberg era Comandante supremo dei Lanzichenecchi, Signore di

---

<sup>20</sup>NdT: paese a pochissimi chilometri da Monguelfo, all'imbocco della val di Casies.

<sup>21</sup>NdT: o Bichl, in val di Racines, a ovest di Vipiteno.

<sup>22</sup>NdT: in val Badia (nella Nota I a fine Cronaca si dice che è vicino a Marebbe).

<sup>23</sup>NdT: in val Pusteria, tra Brunico e Valdaora.

Mindelheim, Petersberg e Horzingen; egli partecipò a 15 battaglie campali e a 20 scaramucce, dalle quali uscì non sempre vincitore, ma tuttavia sempre invitto. Egli fu di straordinaria forza fisica e per la sua intelligenza, come pure per il suo appropriato valore, si guadagnò il nome di “Annibale tedesco”, che gli diede il suo capitano. Dopo la battaglia di Pavia dell’anno 1525 ricevette in regalo la spada del re di Francia Francesco I fatto prigioniero, poiché aveva abbattuto, a singolar tenzone, un generale francese. Tuttavia alla fine egli morì nel suo castello di Mindelheim nel 1528 per il dispiacere derivante dal malcontento delle sue truppe, alle quali non aveva potuto pagare il soldo, motivo per cui aveva abbandonato la vita militare.

Di fronte a un eroe di guerra e uomo d’onore mi sento autorizzato a far seguire, ma solo prima della conclusione, gli aspetti caratteriali di due uomini loschi come Giuseppe Garibaldi e Stefan Thür<sup>24</sup>; quindi proseguo nell’oppormi al punto di vista del professore e canonico Mayrhofen e a distruggere, di conseguenza, le sue ipotesi nella loro assoluta nullità in confronto ai fatti storici provati, come sono esposti chiaramente nelle “Reminiscenze”. Mi riferisco, a questo proposito, al fatto che la culla della nostra stirpe è stata nei paesi fiamminghi, poiché riguardo a questo mi sono procurato le mie notizie e prove, e precisamente per quanto riguarda il gesuita **Lessius** (Leys) dal “Burggräfler” n°65 del 15 Agosto 1891, e per quanto riguarda il pittore **Henry von Leys** dal Giornale illustrato n°1180 del 11 Febbraio 1866 e n°1368 del Settembre 1869, da cui risulta che Lessius nacque nell’anno 1554 ad Antwerpen come discendente di una famiglia fiamminga; oltre a ciò, vengono pubblicati nel n°1180 del 11 Febbraio 1866 il ritratto e nel n°1368 del 18 Settembre 1869<sup>25</sup> la descrizione della solenne cerimonia funebre.

Ma, soprattutto, ciò che ho appreso è nei “Memorabilia” depositati nell’Archivio del Palazzo del Governo (Statthaltereii-Archive) di Innsbruck alle voci A III 247 e 24/7 dell’anno 1613<sup>26</sup>23 e da me rintracciati; da questi è dimostrato in modo del tutto incontestabile che quel lanzicheneco, vale a dire **Nikolaus I** e nessun altro, è stato il progenitore della nostra stirpe e da lui ha avuto origine la discendenza ininterrotta fino ai giorni più recenti. Su questo è da osservare che tutti i miei antenati, a partire da **Ciprian von Leys** nell’anno 1634 fino a mio padre **Augustin von Leys**, che nell’anno 1809 svolse la funzione di Giudice di Pace a Rasun e poi nell’anno 1812 si spostò a Türes con lo stesso incarico, quindi i predecessori furono tutti Giudici e Amministratori della Signoria comitale monguelfina Rasun Vecchia o Rasun di sotto [*Niederrasen*]<sup>27</sup>24, che nei più antichi documenti si trova anche scritto come Räsén.

Tuttavia, nella nostra famiglia si sono verificati tanti avvenimenti, che meritano di essere ricordati e anche di essere portati alla conoscenza dei discendenti e per questo motivo vengono descritti punto per punto nei capitoli seguenti.

## I

---

Un prete di nome Nikolaus Issinger donò il quadro (ora in mio possesso in una bella cornice) del

<sup>24</sup>NdT: nella storiografia di parte italiana il cognome è indicato come Türr e la persona viene descritta come un valoroso garibaldino e altro.

<sup>25</sup>NdT: la data del 1896 specificata nel documento originale in tedesco è chiaramente sbagliata, perché non corrisponde a quella indicata poco prima.

<sup>26</sup>NdT: l’interpretazione di questa frase è legata a quanto riportato nelle “Reminiscenz” che differisce un po’ ma sembra più preciso di quanto scritto qui.

<sup>27</sup>NdT: in Alto Adige, all’imbocco della valle di Anterselva [*Antholzertal*].

Santo Giovanni Nepomuceno<sup>28</sup>, Patrono della nostra famiglia, al suo amico e protettore, **Johann Baptist von Leys**, Curatore e Amministratore della Signoria di Rasun, e, dal momento che questi nacque nell'anno 1676 e morì nel 1748, questo quadro nel 1900 ha raggiunto un'età ragguardevole.

Proprio questo **Johann von Leys** restaurò la cosiddetta "Casa Swabi o Casa Dinsel", che di conseguenza fu chiamata la "Casa Nuova", ma fu regalata da mio nonno **Franz Xaver von Leys** al Comune di Rasun, poi da questo, nell'anno 1850, passò in possesso, tramite vendita, del Signor Conte di Monguelfo.

Tuttavia esiste ancora a Rasun una casa, la cosiddetta "Casa dei Leys" ["*Leisser Haus*"], che, però, dal suo aspetto esterno ed interno dovrebbe sicuramente avere alcuni secoli; essa era in passato il Palazzo di Giustizia, ma mai, né in precedenza e neppure in seguito, è stata l'abitazione di alcuno della nostra famiglia. Questa casa è stata chiamata la "Casa dei Leys" solo per questo motivo, in quanto è possibile che dentro ad essa i nostri antenati abbiano svolto le loro funzioni. Io ho trovato là un bel quadro, che raffigura la "Mater Dolorosa", dell'anno 1776 con un'alzata antica e lavorata a sbalzo dell'anno 1733, molto pregiata, e per questo l'ho comprato.

Il nome Dinsel deriva da Georg Dinsel, che nell'anno 1611 era Procuratore Legale a Rasun, e che, quindi, deve essere considerato come il suocero di **Ciprian von Leys**, il quale ebbe come moglie una Ursula von Dinsel von Angerburg ed è possibile che la stessa abbia portato in dote questa casa a suo marito. Io sono in possesso pure di una copia degli stessi<sup>29</sup>.

Nell'anno 1654 visse anche un Jeremias Dinsel come Procuratore<sup>30</sup> e probabilmente nella stessa Rasun. Questa casa si chiamò in passato la "Casa Dinsel o Casa Swabi", la stessa che **Johann von Leys** fece restaurare, per cui fu denominata la "Casa Nuova".

Regalata dai miei antenati al Comune, quest'ultimo nell'anno 1850 vendette questa casa al Conte di Monguelfo, che vi abita ancora oggi.

## II

---

Naturalmente nacquero in questa casa, cioè la "Casa Nuova", tutti i miei antenati, discendenti da **Ciprian von Leys** (nato nel 1593, morto nel 1666), che risultava il primo proprietario nel 1634<sup>31</sup>, quando, infatti, aveva ricevuto da suo padre, il **Nikolaus III** che aveva acquisito il titolo nobiliare, secondo un inventario dell'anno 1667, una Caserma dei Vigili del Fuoco nel paese di Rasun di sotto; dopo di lui seguono, secondo l'ordine di primogenitura sottoindicato, discendenti quali: suo figlio

**Paul** 1633-1706. Vedi pagina 8 e citato più volte, come nei capitoli VIII e X.

<sup>28</sup>NdT: St. Johann Nepomuk, patrono della Boemia e della Baviera.

<sup>29</sup>NdT: di chi? Probabilmente si tratta di una copia dei ritratti di marito e moglie, ma il testo, nello stile di Friedrich, non è chiaro.

<sup>30</sup>NdT: il termine usato da Friedrich, cioè "Gewalthaber" dovrebbe corrispondere a "Gewaltshaber" che sembra avere il significato di Procuratore.

<sup>31</sup>NdT: questo racconto ha molti punti dubbi. Innanzitutto Ciprian (o Zigran) non risulta, secondo l'albero genealogico, figlio di Nikolaus III, bensì il nipote (di zio), in quanto figlio di Elias, fratello di Nikolaus III. Poi, siccome dall'albero genealogico risulta che si sposò nel 1617, la casa doveva essere sua da allora e non dal 1634 come potrebbe sembrare dall'originale tedesco (la traduzione è stata adattata per evitare questo dubbio). D'altra parte, lui non poteva essere nato in questa casa in ogni caso.

|                             |  |
|-----------------------------|--|
| <b>Johann Baptist</b>       | 1676-1748.   |
| <b>Augustin Josef</b>       | 1706-1775, maggiore degli Schützen <sup>32</sup> nella Val Vipitena [ <i>Wipptal</i> ] e nella Val Pusteria.   |
| <b>Franz Xaver</b>          | 1742-1812, mio nonno.  |
| <b>Augustin Ignaz Josef</b> | 1779-1864, nostro padre, morto il 29 Gennaio 1864 a Türes all'età di 86 anni. mio fratello, nato il 23 Gennaio 1809 ancora a Rasun, ma morto all'età di 84 anni, il 10 Giugno 1893, a Gries presso Bolzano.    |
| <b>Emil I</b>               | nato a Vienna il 12 Aprile 1853, ora proprietario della cosiddetta "Locanda Tschusi" a Montagna [ <i>Montan</i> ] <sup>33</sup> sopra Egna [ <i>Neumarkt</i> ] <sup>34</sup> (vedi capitolo XV), e suo figlio: |
| <b>Emil II</b>              | nato a Montagna il 26 Marzo 1882.  |

Il sopraccitato **Franz Xaver** era nostro nonno e generò con sua moglie **Maximiliane**, nata **von Tschusi zu Schmiedhofen**, i quattro figli seguenti:

**Anton**

**Augustin Ignaz**

**Johann Evangelist e**

**Aloys,**

dei quali sarà trattato in seguito al capitolo III, soprattutto perché voglio trattare prima gli ampi rapporti con la famiglia Tschusi, in quanto influenti fino ai giorni d'oggi; in particolare:

Dalla relazione datata Brunico 18 Giugno 1799 sul locale Segretario Comunale vescovile Franz von Tschusi zu Schmiedhofen, della cui stirpe tuttora vivono a Bolzano dei discendenti, risulta che sua moglie fu una nata **von Mayrhofen zu Koburg und Anger**, dalla quale nacquero due figlie, cioè **Maximiliana e Anna**; la prima fu la moglie di nostro nonno, il **Franz Xaver von Leys**, Curatore e Giudice della Signoria di Rasun Vecchia, e, dunque, per questo motivo, essi sono nostri nonni. La madre del Segretario Comunale von Tschusi fu una nata **Katharina von Rott** ed ella fu la proprietaria a Montagna della locanda precedentemente menzionata e dimostrando, dunque, con questo la relazione con la famiglia von Tschusi, questa locanda viene chiamata ancora nel linguaggio popolare la "Locanda Tschusi"; questa stessa passò a termini di contratto a mio padre **Augustin** e dallo stesso pervenne per via ereditaria a suo nipote, quindi mio cugino, **Emil I**.

### III

---

Adesso passo ai quattro figli di **Franz Xaver von Leys** avuti da sua moglie Maximiliane, nata Tschusi, e proprio tutti nati a Rasun Vecchia; precisamente:

1.) **Anton von Leys**, il più vecchio, nato il 23 Dicembre 1777 e morto all'età di 92 anni il 19

<sup>32</sup>NdT: fucilieri o archibugieri.

<sup>33</sup>NdT: tra Egna e Ora lungo la valle dell'Adige.

<sup>34</sup>NdT: nella valle dell'Adige, una ventina di chilometri a sud di Bolzano.

Maggio 1869 a Hopfgarten nella Brixental<sup>35</sup>, dove si trasferì da Padova in età avanzata.

Questi fu, a fine carriera, imperiale e regio Capitano nel Reggimento dei KaiserJäger e può essere ritrovato con tale qualifica nel ruolino degli ufficiali di questo reggimento a Berg-Isel<sup>36</sup>.

Egli fu apprezzato e conosciuto come celebre tiratore, ragion per cui, rispettando i principi degli Scharfschützen<sup>37</sup>, dichiarava che egli non mirava ad alcun premio, ma si accontentava dei suoi soli soldi.

Egli si distinse per il suo valore nelle guerre contro la Francia e fu insignito delle medaglie d'oro e d'argento.

Più tardi fu imperiale e regio Tenente nell'imperiale e regio reggimento di fanteria "Hohenlohe Bartenstein".

Nominato dal suo comune di nascita Rasun Capitano della locale 1ª Compagnia di Schützen, li condusse in Italia, ma dovette ritornare in terra austriaca per i gravi eventi di guerra, cionondimeno nel Maggio dell'anno 1809, in qualità di Capitano di fresca nomina della Compagnia di Schützen "Rodenegg, Schönegg e Taufers", guidò questi stessi attraverso il Passo dei Tauri [*Krimmler Tauern*]<sup>38</sup> fino al Passo Luftenstein<sup>39</sup> e colà prese posizione a sua difesa.

2.) Mio padre **Augustin Ignaz von Leys**, nato a Capodanno del 1779, lui stesso nipote [**di nonno**] del più vecchio Augustin Josef von Leys, Maggiore degli Schützen nelle valli Vipitena e Pusteria, anche lui in origine Curatore e Giudice a Rasun Vecchia. Per quanto riguarda il primo, sarà raccontato in seguito, con riferimento alla "Reminiscenza", che egli appena diciottenne, due volte come volontario, poi nel 1809 come Capitano e Comandante di truppe d'assalto partì per il Kreuzberg<sup>40</sup> al confine con l'Italia, e anche come a Rasun, contro il famigerato generale Ruska<sup>41</sup>, aveva assunto una posizione molto influente nel ruolo di Giudice di Pace dell'epoca, come si può desumere dalla descrizione dei fatti di guerra locali di quel periodo (1809)<sup>42</sup>, [**documento**] che dalla Nota del Ferdinandeum del 10 Dicembre 1898 fu confermato là conservato.

Il suo necrologio è pubblicato sul n°40 del "Tiroler Bothen" del 19 Febbraio 1864, nel quale sono messi in rilievo principalmente i suoi eccellenti servizi di Giudice di Pace prestati per 40 anni a Türes. E proprio là lo stesso fu seppellito il 29 Gennaio 1864 all'età di 86 anni nel cimitero della parrocchia a fianco della sua stupenda moglie e padrona di casa, definita pure come madre di tutti i bisognosi, di nome **Anna Maria Rosa**, nata **Nagele**, originaria di Bolzano, nata colà il 4 Luglio 1787 e morta il 26 Agosto 1857, all'età di 71 anni. Lo stesso, inoltre, fu insignito delle medaglie d'argento e d'oro, e vengono messi in rilievo i suoi servizi prestati sia in campo militare che civilistico secondo le testimonianze.

Da questo matrimonio discendono i tre figli ancora viventi, dei quali verrà trattato a pagina 23.

<sup>35</sup>NdT: nel Tirolo austriaco, a circa 15 Km da Kitzbühel.

<sup>36</sup>NdT: collina alta 746 m a sud di Wilten, quartiere di Innsbruck, presso il punto in cui il Sill si getta nell'Inn. Vi furono combattute nel 1809 tre battaglie tra i Tirolesi comandati da Andreas Hofer e i bavaresi alleati con i francesi. Le prime due furono vinte dai Tirolesi, la terza si concluse con la loro sconfitta.

<sup>37</sup>NdT: corpo di "tiratori scelti" tipico del Tirolo.

<sup>38</sup>NdT: passo (ora sentiero) a 2633 m tra la valle Krimmler Achen nel salisburghese e la valle Aurina in Alto Adige; segna dal 1919 il confine di stato italo-austriaco.

<sup>39</sup>NdT: Passo del Salisburghese, presso Sankt Martin bei Lofer; si trova a un'altitudine di 654 m.

<sup>40</sup>NdT: a m. 1077, a circa 60 Km a ovest di Villach e a circa 15 Km dal confine con l'Italia, nel sud della Carinzia.

<sup>41</sup>NdT: il generale Ruska comandava le truppe francesi che insieme a quelle bavaresi occuparono il Tirolo nel 1809; fu sconfitto sanguinosamente il 18 Settembre 1813 dagli austriaci tra il Kreuzberg e il Presseggersee, vicino a Hermagor, nella Carinzia del Sud, in prossimità del confine con l'Italia.

<sup>42</sup>NdT: si tratta di uno scritto dello stesso Augustin il cui titolo effettivo, secondo il documento "Eine Historische Reminiszenz" dello stesso Friedrich von Leys zu Paschpach sarebbe "Beschreibung der Ereignisse in Altrasen 1809".

3.) **Johann Evangelist**, nato il 18 Dicembre 1789 e morto a Hopfgarten nella Brixental il giorno 8 Marzo 1861 senza lasciare discendenti; là egli fu imperiale e regio Attuario presso il Tribunale Distrettuale e proprietario terriero.

A titolo di particolare curiosità è da rilevare che per la ricca tenuta di Pfaffing di Sopra a Rasun fu raggiunto un accordo secondo una cifra di 450 in moneta tirolese di allora pari a 398,50 in moneta austriaca attuale, e che la stessa fu venduta in seguito alla morte dell'ultimo proprietario, cioè del suddetto Johann von Leys nell'anno 1862, per cui si trovò in possesso della famiglia Leys zu Paschpach per 152 anni.

4.) **Aloys von Leys**, nato il giorno di Pentecoste, (8 Giugno 1794), che per questo fu chiamato dai giovani del paese "il re di Pentecoste". Egli fu Procuratore Capo nelle prime imprese commerciali di Trieste e là morì il 4 Marzo 1878, all'età di 82 anni, lasciando parecchi figli, dei quali sono da evidenziare in modo particolare:

**Otto**, nato a Trieste il 14 Agosto 1833 e morto nello stesso luogo il 19 marzo 1862 vittima della sua professione di virtuoso del pianoforte; egli fu un perfetto modello di amore filiale.

**Maximilian**, nato anche lui a Trieste il 14 Novembre 1831 e morto a Klosterneuburg il 12 Ottobre 1884, fu un eminente Capitano della Compagnia di Navigazione a Vapore del Danubio e fu insignito di parecchie onorificenze, sia austriache che russe e turche, ma non lasciò una discendenza maschile.

#### IV

---

Alla calata in Tirolo del Principe Elettore Massimiliano di Baviera nell'anno 1713 in occasione della Guerra di Successione Spagnola, si misero in evidenza in modo particolare, secondo lo storiografo di questa calata, cioè il Professor Albert Jäger dell'Ordine Benedettino a Marienberg, come letteralmente si può leggere a pagina 290 della sua opera, "il comandante degli Schützen della Val Pusteria nella persona di **Nikolaus Leis**, Giudice di Pace di Dobbiaco [*Toblach*], e Johann Leys, Curatore a Rasun".

Questi due erano fratelli in quanto figli di Paul von Leys, Curatore a Rasun, quest'ultimo nato nel 1633 e morto nel 1706 (vedi ai capitoli VIII e X), oltre a ciò pronipote di colui che aveva acquisito il titolo nobiliare, cioè di **Nikolaus III**; inoltre Johann von Leys è il padre del maggiore degli Schützen **Augustin I von Leys**, che è il nonno di **Augustin II Ignaz von Leys**, Giudice di Pace a Türes, cosicché quest'ultimo è il bisnipote del suddetto Johann von Leys.

#### V

---

Il predetto **Nikolaus von Leys**, Giudice di Pace a Dobbiaco, nato colà nel 1659<sup>43</sup> e morto nel 1741, fu il locale capostipite della seconda Linea, cioè di quella fino a **Josef Michael von Leys**<sup>44</sup>,

---

<sup>43</sup>NdT: dai documenti forniti dalla parrocchia di Nieder-Rasen l'anno di nascita risulta il 1660 e sembra più attendibile.

<sup>44</sup>NdT: questo nome non compare nell'albero genealogico realizzato ad oggi.

Cancelliere di Tribunale a Dobbiaco, nato nel 1764 e sepolto là come tutti i suoi antenati, dopo essere morto nel 1842 senza figli.

Io sono stato a Dobbiaco nel 1898 e, a seguito della mia sorpresa per il fatto che là non si trovasse proprio nessun monumento sepolcrale, ho ricevuto la singolare risposta, che questi sarebbero stati tutti distrutti probabilmente a causa della costruzione della chiesa, cosa che io dovrei vieppiù proclamare come un intervento assolutamente privo di rispetto, nonché del tutto illegale su una proprietà altrui, dal momento che mi è stato assicurato da fonte molto fidata e credibile, che Dobbiaco dall'anno 1809 ha un debito di riconoscenza nei confronti della mia stirpe e che questa stessa, nel passato, ha avuto là un ruolo di primo piano, quindi con tutta certezza ci devono essere stati dei monumenti sepolcrali (vedi capitolo IV).

Davanti alla chiesa ho notato una statua di San Giovanni Nepucemo del tutto uguale a quella di Rasun (vedi capitolo VIII) e sopra questa si trovano due stemmi.

## VI

---

Di quanto riguarda la seconda ramificazione verrà trattato al capitolo XI. Soltanto, al predetto **Joseph Michael von Leys** si riferisce un avvenimento quasi portentoso, in quanto il medesimo nell'anno 1809 era Capitano degli Schützen, ma cadde nelle mani del generale francese Bornfienz e venne naturalmente condannato a morte, ma successivamente fu graziato, dal momento che gli era riuscito di curare il cavallo del generale.

Alla sua morte si tenne un'asta per 2 o 3 giorni e vennero messi all'incanto i fucili, le armature, i quadri, ogni specie di oggetti antichi, ma gli ebrei presenti dappertutto comprarono questi oggetti a prezzi veramente irrisori, come ad esempio a 20 e 30 corone, per poi rivenderne alcuni in fiorini; inoltre, a causa dell'insufficienza, in quell'epoca, di giornali come fonte di informazione, noi, purtroppo, non avemmo presso nostro padre a Türes praticamente alcuna notizia, quindi, a prescindere dal nostro specifico interesse familiare, qualcuno poté acquistare con solo pochi soldi, in relazione alle condizioni generali di quel tempo, quasi un piccolo patrimonio, e quando io, come ho detto, nell'anno 1898, sono stato sul luogo, ho trovato ancora a quell'epoca, nell'albergo "da Baumgartner" a Dobbiaco, alcuni ritratti di famiglia, che comunque io possiedo già in copia.

Tuttavia, devo ora notare esplicitamente, che io ho raccolto tutti i dati in parte proprio in loco, in parte invece li ho ricavati dalle lettere dei miei antenati, che tuttora si trovano presso di me, come pure li ho ricavati dalle fonti indicate precedentemente alla pagina n° 9, vale a dire dal "Burggräfler" e dal Giornale Illustrato [(*Österreichische*) *Illustrierte Zeitung*], principalmente, però, dai "Memorabilia", che sono conservati nello Statthalterei Archive [*Archivio del Palazzo del Governo*] di Innsbruck alle voci A III 274 e 27/4 dell'anno 1613.

## VII

---

Orbene, dalle lettere si può ulteriormente desumere quanto segue, che tra i nostri antenati figurano uno **Jakob** Canonico a San Candido, un **Cornelius** missionario in Astrachan, inoltre 5 Cappuccini,

fra cui Albert, Padre Guardiano ad Innsbruck negli anni 1697-1711, poi monaci del monastero di Stams<sup>45</sup> e padri cappuccini, come pure monaci del monastero di Novacella [*Neustift*]<sup>46</sup> di tutti i gradi e perfino nell'anno 1713 un prelado di nome **Augustin**, figlio di **Michael von Leys**, il quale Michael era un pronipote di colui che aveva acquisito il titolo nobiliare cioè **Nikolaus III**. Oltre a questi figurano, poi, anche parecchie monache quali Clarisse, Benedettine a Merano [*Meran*], poi una Badessa Maria Augustina in monastero nell'anno 1733, poi ancora Maria Katharina Superiora nel Convento femminile anglicano a Brixen dopo l'anno 1765, infine la Badessa Maria Agnes Tecla<sup>47</sup> nel convento di Seeben negli anni 1758-1775; ed esiste una lettera molto interessante del 11 Giugno 1769, nella quale il gioviale Maggiore **Augustin Josef von Leys** scrive letteralmente così come segue a questa zia Badessa del Convento di Seeben: "Le autorità sono impegnate con le marce militari quasi come le donne con il fare i bagagli e il bucato, o proprio come le monache col cercare e ammazzare le loro pulci!".

Sua moglie era una nata von Hebenstreit ed ebbe fama di donna molto collerica, per cui "nomen et omen habet"<sup>48</sup>.

## VIII

---

È di importanza proprio del tutto marginale, che **Johann Baptist von Leys** abbia restaurato la cosiddetta "Casa Swabi" n°1, poi che egli si sia distinto al Brennero nell'anno 1703 come comandante degli Schützen della Val Pusteria, e anche che egli, per questo, in messaggi ancora esistenti sia qualificato come Capitano, certamente per noi discendenti sono molto più importanti e gloriosi i seguenti

### Tre avvenimenti e fatti, cioè:

In primo luogo: che lo stesso era in possesso di un autentico frammento della Croce, che si trova conservata in un piccolo ostensorio nella Chiesa Parrocchiale di Rasun Vecchia, poi

In secondo luogo: che egli stesso doveva essere tenuto in un così alto grado di stima e di considerazione da parte del comune di Valdaora di sotto [*Unter-Olang*], come pure di Rasun di sopra e di sotto, che gli fu possibile, nell'anno 1735, denominare e istituire la Confraternita di San Giovanni Nepomuceno, che, trovandosi sotto la palese benedizione del Cielo, fu festeggiata per circa 164 anni con la stessa solennità, come io stesso ho visto nell'anno 1898, vale a dire partendo con stendardi e preti dalla Parrocchia di Valdaora di sotto la 5<sup>a</sup> domenica dopo Pasqua e camminando per circa tre quarti d'ora fino alla Cappella di Sant'Antonio<sup>49</sup> (vedi al cap. IX) e poi da là per un'altra mezz'ora fino al paese di Rasun Vecchia. All'ingresso di questo paese, dopo l'accoglienza con grande addobbo di stendardi accompagnati dagli stendardi del paese di Rasun di sopra, seguì l'ingresso nella chiesa parrocchiale, quindi là fu tenuta l'omelia per la festività da parte di un padre Cappuccino, dopo di che fu celebrata, all'altare maggiore decorato con 40 ceri accesi, la

<sup>45</sup>NdT: monastero cistercense del 1273; si trova nelle valle superiore dell'Inn, tra Telfs e Imst.

<sup>46</sup>NdT: a 3 Km da Bressanone, nella valle dell'Isarco. Famoso convento Agostiniano fondato nel XII secolo.

<sup>47</sup>NdT: il testo originale è poco chiaro, perché è presente una virgola tra i nomi Maria Agnes e Tecla; non avendo trovato alcun significato per la parola "Tecla" ho interpretato la virgola come un errore.

<sup>48</sup>NdT: significa "ha un nome che è un presagio"; il cognome, infatti, significa più o meno "far nascere litigi".

<sup>49</sup>NdT: questa cappella viene oggi popolarmente chiamata "S'Toning Stöckl" e si trova sulla strada della val Pusteria all'incrocio con la valle di Anterselva.



Messa Alta<sup>50</sup> con l'assistenza di 3 sacerdoti. Successivamente ebbe luogo l'ingresso congiunto di un sacerdote in piviale che reggeva il Santissimo e di 4 sacerdoti, quindi trascorsi circa 10 minuti il Monumento o Statua di San Giovanni Nepucemo, davanti al quale è eretto un altare, fu adornato con ceri pure essi accesi e anche con stendardi, poi fu data la Santa Benedizione, quindi con il rientro nella Parrocchia avvenne lo scioglimento di tutta la processione e con questo la conclusione di tutto il festeggiamento.

I devoti di entrambi i comuni, cioè Rasun di sopra e Valdaora di sotto, furono accompagnati a casa insieme agli stendardi dai loro sacerdoti e questa domenica costituisce un giorno di festa speciale nei tre comuni di Valdaora di sopra, di Rasun di sopra e di Rasun di sotto. Infine non possiamo fare a meno

In terzo luogo: di segnalare e indicare ai discendenti una circostanza o evento che rende particolarmente felici, vale a dire ciò che si può leggere come una specie di epitaffio nel registro dei defunti della parrocchia di Valdaora di sotto, che il signor **Johann von Leys** viene definito "Singularis Ecclesiarum pauperumque Benefactor" in italiano "straordinario benefattore della Chiesa e dei poveri"; questi nacque nel 1676 e morì nel 1748, all'età di 73 anni; e beati i defunti, che muoiono nel Signore, - Salmo 137<sup>51</sup>.

## IX

---

Come già detto, dopo tre quarti d'ora di cammino da Valdaora di sotto si arriva alla Cappella o Edicola di Sant'Antonio da Padova, che affaccia sulla Reichsstrasse e che è celebre ovunque; in questa si può vedere una grandissima quantità di ex-voto e all'interno sopra la porta d'ingresso si trova una grande targa ovale, che sul lato destro mostra lo stemma della famiglia von Pauernfeindt, mentre sul lato sinistro si può vedere lo stemma dei von Leys, e ancora su una lapide ovale si può leggere in scrittura gotica letteralmente quanto segue:

*"Tutto a onore*

*di Dio*

*Che lo spettabile nobilissimo dottissimo signore **Augustin Pauernfeindt**  
Canonico Lateranense di sant'Agostino, Dottore della Sacra e Santa  
Scrittura della onorevolissima Chiesa e Collegio di Novacella e a suo  
tempo felicemente nominato parroco a Valdaora*

*e inoltre il nobilissimo Signor **Paul Leys von Paschpach** a suo tempo  
Amministratore e Giudice della Signoria di Rasun Vecchia sono stati gli  
eccezionali promotori della costruzione di questa Cappella, cosa che fu*

---

<sup>50</sup>NdT: costituisce la forma più solenne della Messa, in cui il celebrante viene assistito da altri sacerdoti che svolgono il ruolo di diacono e suddiacono.

<sup>51</sup>NdT: non trovato riscontro al riferimento.

*iscritta qui a loro memoria, la quale costruzione fu felicemente  
terminata  
nell'anno 1698esimo."*

Devo osservare a questo punto, che può darsi che, per motivi di morte o di trasferimento, siano passati 60-80 anni dall'ultima volta che un membro della nostra famiglia si può essere trovato a questa così bella e sublime festa della Confraternita di San Giovanni Nepucemo, oltre a me negli anni 1898 e 1899.

## X

---

Nella chiesa parrocchiale di Rasun si trova, in una nicchia a sinistra dell'entrata, un bel quadro della Madre di Dio con il Bambino Gesù nelle braccia, che gode di una speciale venerazione e che fu trasferito colà dall'antica casa dei von Leys. E dal momento che ora là esiste una Chiesa autonoma, così come fu benedetta nell'anno 1827 dal Principe Vescovo Gasser, anche se fu adoperata ben prima, in quanto la costruzione fu completata circa nell'anno 1822, pertanto vi furono seppelliti anche i nostri nonni **Franz Xaver von Leys zu Paschpach**, nato nell'anno 1742 e morto nel 1812 e sua moglie **Maximiliana**, nata Tschusi zu Schmidhofen a Brunico il 9 Gennaio 1761 e colà morta il 18 Giugno 1836, come si può vedere anche sul monumento posto sul lato destro fuori della grande porta della chiesa. Quindi in tempi antichi tutti i morti di Rasun dovettero essere sepolti a Valdaora di sotto, ed è quindi proprio strano, che di tutti i nostri antenati si possa trovare solo una lapide e precisamente proprio nella chiesa, a destra, sul lato dell'altare da cui si legge l'Epistola<sup>52</sup>, la cui iscrizione dice così:

*"Qui giace sepolto il Nobilissimo Esimio Signore Paul Leys zu Paschpach, già Amministratore e Giudice della Signoria di Rasun Vecchia, il quale dopo aver ricevuto il Santo Sacramento il 6 Aprile 1706, all'età di 73 anni, è spirato molto cristianamente. Dio abbia misericordia della sua anima!"*.

Proprio in questa Chiesa si trova una tomba e, data la mancanza di monumenti sepolcrali, è possibile che questa non sia stata inopportunamente chiusa, per cui si può supporre che nella stessa siano stati seppelliti nella pace eterna tanti nostri antenati e, dal momento che io ero là il 1° Maggio 1898, così ho fatto sollevare il pesante coperchio di pietra di marmo bianco, quindi sono sceso giù e vi ho trovato delle casse da morto di legno ancora ben conservate. Laggiù c'erano cadaveri di alta statura, ma tutti neri e irriconoscibili, con le calzature di cuoio variopinto, ma tutte sporche; tuttavia, con mio grandissimo rincrescimento, mi sono accorto che né alcuna iscrizione né alcuna epigrafe né altro erano comprensibili.

---

<sup>52</sup>NdT: prima della riforma apportata dal Concilio Vaticano II nel 1969 l'Epistola si leggeva dal lato destro dell'altare.

Nella Sacrestia proprio di questa chiesa si trova una cornice d'argento larga 256 cm e alta 406 cm, che racchiude il quadro di San Giuseppe e sulla cornice anche lo stemma dei von Leys, mentre sul retro c'è il quadro, sbalzato in argento, di Sant'Agnese, alla quale, anche, è dedicata questa chiesa<sup>53</sup>.

Si dice che questa [chiesa] sia vecchia di 400 anni, e accanto alla medesima sta la Cappella Mortuaria, su un lato esterno della quale è murata una lapide sulla quale potevano essere decifrate con difficoltà queste parole in scrittura gotica:

“*Al tempo degli Amministratori e dei Fondatori a Rasun Vecchia .....*” tutte le altre completamente illeggibili; ma da queste poche parole può essere desunta senza dubbio una sicura relazione con la nostra famiglia e ulteriori relazioni potrebbero essere scoperte dai documenti che si trovano nell'archivio parrocchiale.

## XI

---

Al capitolo V<sup>54</sup> si è parlato di una ramificazione interna della casata, che si sviluppò dunque così, in quanto **Josef Andreas von Leys**, Cancelliere di Tribunale a Dobbiaco e nipote [di nonno] di **Paul von Leys** (il primo di questi, cioè Andreas, nato nel 1703 e morto nel 1752), fu il fondatore della 2a ramificazione interna della casata, che si propagò tramite suo figlio,<sup>55</sup> [Josef Georg Andreas, nato nel 1731 e morto nel 1752, sposato con con Josefa Mitterstetter Kathleiter, morta nel 1809, da cui ebbe tra gli altri un figlio] **Ignaz**, nato nel 1779 [e che morì nel 1848] e che fu guardia forestale ad Alt Hofen<sup>56</sup>, [sposò Anna Maria Ebern che] nacque nel 1784 e morì nel 1859 e fu padre di parecchi figli, fra i quali una figlia Mathilde, nata nel 1814 e morta nel 1892 come moglie dell'impiegato dell'Ufficio delle Imposte Johann Pressiak, costui morto nel 1887 e dal cui matrimonio a sua volta nacque la figlia Anna, nata nel 1840 e tuttora vivente a Wilten come vedova del imperiale e regio Ispettore Generale della Guardia di Finanza Albert Ranzau, morto a Wilten nel 1897, lasciando una figlia Alberta, nata il 28 Ottobre 1869, la quale è mia moglie dal 1893; quindi Johann Pressiak e Mathilde, nata von Leys zu Paschpach, sono i nonni e Albert Ranzau e Anna, nata Pressiak, i genitori della mia seconda moglie.

La mia prima moglie fu una nata baronessa von Riese di Groß Scelowitz in Moravia, nata là il 21 Giugno 1818 e morta, dopo un felice periodo matrimoniale di 45 anni, il 23 Ottobre 1892 a seguito di una penosa malattia, l'idropisia, a Hall nel Tirolo; tuttavia fu riesumata da là e trasferita il 6 Ottobre 1896 nel sepolcro della famiglia a Wilten, aspettando, come tutti speriamo, la gloriosa resurrezione.

Suo padre fu quel Franz barone Riese, che ebbe il petto trafitto da un granatiere francese nel 1813 durante una scaramuccia a piedi presso Reutte, ma poi guarì dopo un anno e morì come imperiale e regio Maggiore e proprietario terriero proprio a Groß Scelowitz nel 1830; egli fu un uomo profondamente nobile, molto altruista e benvoluto in modo particolare dall'Arciduca Carlo, il vincitore [della battaglia] di Aspen, come pure vincitore di Napoleone, che allora risiedeva là.

<sup>53</sup>NdT: la Chiesa parrocchiale di Valdaora di sotto è, infatti, intitolata a San Pietro e sant'Agnese.

<sup>54</sup>NdT: nel testo originale di Friedrich si fa riferimento erroneamente al capitolo VI.

<sup>55</sup>NdT: la frase originale manca chiaramente di alcuni pezzi probabilmente per un errore di trascrizione; le parti scritte in rosso tra parentesi quadre sono state aggiunte dal Traduttore, sulla base dell'albero genealogico fornito da Harald Leys, per cercare di ricostruire quanto scritto da Friedrich von Leys.

<sup>56</sup>NdT: cittadina nel Nord della Carinzia (Austria); rinomato centro per cure.

I discendenti del suddetto **Ignaz von Leys** vivono a Spittal sulla Drava, ma questi non godono della prerogativa della cittadinanza tirolese.

## XII

---

Ora passo al Diploma e alle Patenti di Nobiltà che esistono in famiglia, in particolare:

In primo luogo: che al nostro fedele **Niklas Leyß** il Re [*del Sacro*] Romano [*Impero*] Ferdinando ha concesso un **Cerificato di conferimento** datato Breslavia, 30 Aprile 1546, lo stesso che io possiedo in originale, consistente in una pergamena larga 69 cm e lunga 54 cm, redatto con bella veste grafica e, in più, con appeso un sigillo dotato di custodia, il cui contenuto può essere letto nei “Memorabilia”.

In secondo luogo: la **Patente di Nobiltà** datata 20 Agosto 1613, anche questa in originale e con il contenuto:

*”Noi Massimiliano Arciduca d’Austria etc. annunziamo solennemente di aver concesso a Nikolaus Leyssen questa speciale grazia e segno di benevolenza, e di averlo innalzato e riconosciuto meritevole del rango e del titolo della Nobiltà con tutti i suoi eredi, maschi e femmine, in perpetuo. Insieme a questa speciale grazia e al segno di benevolenza concessi, che Voi possiate prendere il titolo e farvi chiamare in base alla vostra residenza nobiliare **Paschpach.**”*

Anche questa Patente di Nobiltà è di pergamena scritta molto bene, alta 70 cm e inoltre larga 71 cm e ugualmente vi è appeso un sigillo dotato di custodia.

Da questo risulta che “Paschpach” è il modo giusto di scrivere, e quindi quello che scrive il “Bozner Volksblatt”, cioè “Paschbach und Berg” è del tutto falso e risulta privo di ogni fondamento, specialmente per quanto riguarda l’appendice “Berg”.

In questo diploma c’è ancora qualcosa di importante da leggere a conferma di quanto sopra, che la presente copia è stata confrontata con la sua bozza originale registrata nella O.Ö Geheime<sup>57</sup> Hofkanzlei [*Cancelleria Segreta di Corte dell’Austria Superiore*] e la medesima è stata verificata identica parola per parola. Attestato di suo pugno da Johann Ernst Plattner, Attuario Archivista Segreto di Corte (L.S.<sup>58</sup>) a Innsbruck, il 18 Agosto 1699.

Con la seguente, ulteriore attestazione, che a questo Johann Ernst Plattner deve essere prestata la più completa fiducia. Da quanto detto prima è da desumere, che questa bozza deve avere valore come il vero e proprio originale e di conseguenza la sua copia come l’autentico Diploma originale, il quale, nello stesso modo, è uguale all’Attestato che esiste nella nostra famiglia.

In terzo luogo: Il **Diploma** datato Innsbruck, 15 Novembre 1840, per cui nostro padre **Augustin**

---

<sup>57</sup>NdT: nel testo originale viene usata l’espressione Geheimbe.

<sup>58</sup>NdT: la spiegazione più logica di questa sigla è “Loco Sigilli”, che nei documenti in copia indicava il punto in cui, nell’originale, era apposto il sigillo che garantiva l’autenticità; sembra quindi che Friedrich abbia riportato nella sua interezza il testo che compariva in calce al documento di cui si parla, inclusa la sigla L.S..

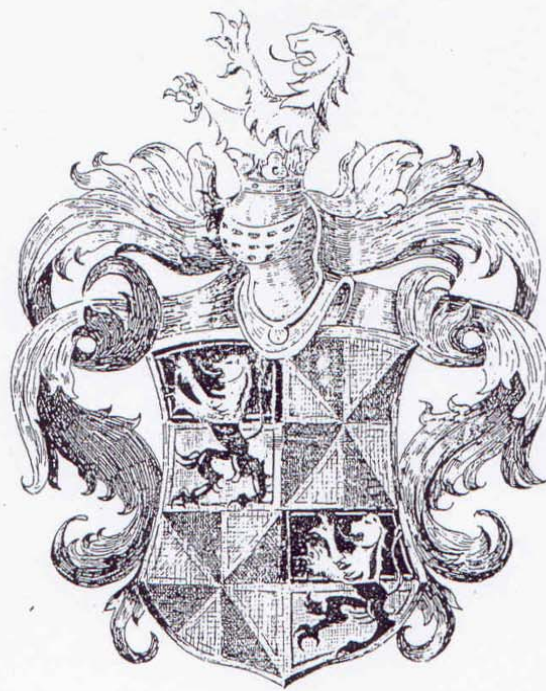
**von Leys zu Paschpach**, imperiale e regio Giudice di Pace a Tùres, ha ottenuto anche da parte della Sua Maestà Apostolica imperiale e regia il benevolo, supremo consenso ad essere iscritto nel Registro dei Nobili Tirolesi e precisamente nell'Ordine Equestre.

Tale diploma, redatto parimenti su pergamena in quarto, è corredato di un sigillo dotato di custodia.

In quarto luogo: un **Decreto** datato Monaco, 23 Marzo 1813, secondo il quale la nostra famiglia, dell'uno e dell'altro sesso, fu incorporata, ottenendo una concessione a livello supremo, nella nobiltà del Regno di Baviera.

XIII

---



Wappen  
der Familie  
von Leys zu Paschpach  
1613



**Wappen  
der Familie  
von Leiss zu Laimburg  
1624**

## XIV

---

Per quanto riguarda la situazione delle due famiglie, cioè i Leys-Paschpach e i Leiß-Laimburg, va fatto notare che Nikolaus III, come si può ricavare anche dai “Memorabilia”, scrive ciò che segue:

*“Quando poi i miei cugini, i Leis di Caldaro [Kaltern]<sup>59</sup>, del cui ceppo e stirpe io sono, .....*”

dunque necessariamente da ciò deve essere tratta la conclusione, che entrambe le stirpi, fino all’ottenimento dei distinti predicati:

### Paschpach e Laimburg

sono state proprio la medesima famiglia.

La casata del Laimburg ricevette il grado di nobiltà dall’Arciduca Ferdinando già nel 1580, ma solo insieme alla conferma della nobiltà da parte del Kaiser Ferdinando all’inizio dell’anno 1624 divennero assegnatari del predicato “Laimburg”.

Dunque con questo la separazione delle due linee, quindi:

**Paschpach** dal 1613 e

**Laimburg** dal 1624 sono confermati in base ai documenti.

Tuttavia la residenza Laimburg è adesso, e sicuramente già da parecchio tempo, in completa rovina ed è visibile al di sopra del paese o della borgata di Vadena [Pfatten]<sup>60</sup>, a mezza montagna.

La residenza Paschpach, invece, è un vero e proprio castello che si trova ad Appiano [Eppan]<sup>61</sup>, è ben conservato e abitato in tutte le stanze, ed è sovrastato da una torre quadrangolare, che per il suo aspetto antico e venerando può essere considerata come il primitivo Paschpach.

E scrive il famoso Canonico e Professore Mayrhofen di quest’ultimo, che questo castello in passato fu una residenza rimasta libera, che aveva avuto una sua propria nobiltà e dovrebbe concordare con questo, come si può leggere in precedenza a pagina 6????, cioè con il fatto che un certo Degen Fuchs abbia ceduto a **Nikolaus Leys zu Paschpach** nell’anno 1577 un immobile o un podere a Termeno, quindi questo Nikolaus a quell’epoca doveva essere residente in quella zona e quindi questa casa già allora doveva aver avuto questa denominazione in base al nome o al luogo.

Io sono stato due volte ad Appiano e ho trovato l’ultima volta nel 1877 ancora la medesima famiglia, cioè i signori von Bayer zu Thurn und Bach, come proprietaria del luogo; però si può leggere sopra la porta di ingresso, scolpito nella pietra, con la data del 1585, “Casa di Aichener e Felicitas Ruggerin”, che devono essere stati con tutta probabilità i proprietari prima di **Nikolaus III**; attualmente il proprietario è un certo signor Zastrow e ora sono stati scoperti là anche degli interessanti affreschi. Mi fu detto già allora nell’anno 1877, che erano stati scoperti al di sotto, in occasione di intonacature o imbiancature, dipinti di ogni tipo, come quelli oggi portati alla luce,

---

<sup>59</sup>NdT: il nome italiano completo è Caldaro sulla strada del vino. Si trova a circa 10 Km a sud di Bolzano, a fianco della strada per il passo della Mendola.

<sup>60</sup>NdT: a circa 10 Km a sud di Bolzano, a lato dell’autostrada del Brennero.

<sup>61</sup>NdT: poco a sud di Bolzano, a metà strada tra questa e Caldaro.



solo che purtroppo non se ne era tenuto alcun conto.

## XV

---

Ritorno ora a parlare di mio padre **Augustin von Leys**, imperiale e regio Giudice di Pace a Türes. Infatti nel Museo o nella Pinacoteca di Berg-Isel si trova anche un suo ritratto esposto là tra le personalità famose dei tempi di Andreas Hofer<sup>62</sup>. E va osservato di nuovo, che al momento della sua morte erano ancora in vita tre figli, e cioè:

**Josef**, il più vecchio, nato anche lui a Rasun il 23 Gennaio 1809, ma morto all'età di 84 anni il 30 Giugno 1893 a Gries presso Bolzano.

Questi partecipò attivamente negli anni di guerra 1848-1866 a tutte le mobilitazioni e precisamente la prima volta con la compagnia di Scharfschützen di von Zöttel presso il lago di Garda contro Garibaldi e ci sono i suoi attestati pieni di elogi riguardanti le sue prestazioni durante il servizio militare e per questo era in possesso di tre medaglie dell'epoca; egli era sposato con **Aloisia** della stirpe di antica nobiltà dei Laimburg, che attualmente, all'età di oltre 80 anni, vive anche lei a Gries ed è la cugina del Principe Vescovo Johannes von Leiß zu Laimburg morto a Bressanone.

Da questo matrimonio nacquero due figlie e il figlio **Emil I**, nato a Vienna il 12 Aprile 1853, che ebbe a sua volta dal primo matrimonio con Maria, della gloriosa e ben nota stirpe dei Tiefenthaler, morta a Montagna il 24 Giugno 1883, un figlio **Emil II** e una figlia **Maria**, il primo dei quali nacque a Montagna il 26 Marzo 1882. Successivamente Emil I si sposò con la cugina della sua prima moglie, discendente dalla stessa stirpe, e da questo matrimonio nacquero un figlio Sigfried, nato a Montagna il 5 Giugno 1889, e quattro figlie. Questo Emil I è anche il nipote [di nonno] di nostro padre Augustin von Leys e pertanto mio nipote [di zio] e come detto al capitolo II fu proprietario della cosiddetta "Locanda Tschusi" a Montagna. Là fu molto stimato, per cui è stato Sindaco già per tre volte, quindi per questo fu nominato cittadino onorario illustrissimo e infine gli fu conferita dallo Stato la Croce d'oro al Merito per la sua condotta imparziale; attualmente, dunque, costituisce l'erede del nome della nostra famiglia e tramite i suoi due figli appare accertata, a giudizio umano, anche la conservazione della nostra famiglia, come pure della stirpe dei Leys von Paschpach, finora, francamente, molto rappresentativa e in nome di Dio Uno e Trino possa ancora per lungo tempo prosperare e crescere.

Così sia. Amen.

**Karl** il secondo per età, nato a Campo Türes in val Pusteria il 7 Marzo 1811 e morto là il 6 Giugno 1888, il quale fu Amministratore dei Conti Ferrari e proprietario terriero, ma non lasciò alcun erede maschio.

---

<sup>62</sup>NdT: **Andreas Hofer** (San Leonardo in Passiria, 22 novembre 1767 - Mantova, 20 febbraio 1810), oste e commerciante di cavalli, divenne patriota tirolese contro la dominazione francese. Nel corso della guerra di liberazione del 1809, Andreas Hofer condusse i tirolesi alla vittoria per ben tre volte (Vipiteno e due volte al Berg Isel) contro le truppe francesi al comando di Napoleone Bonaparte, dopodiché lo stesso Andreas Hofer si insediò all'Hofburg di Innsbruck come comandante supremo del Tirolo. La pace di Schönbrunn spinse Hofer ad una nuova insurrezione, che si concluse di fatto il 1° novembre con la sconfitta tirolese sul Berg Isel. Costretto a fuggire, fu tradito e il 28 gennaio 1810 fu preso prigioniero nella baita del *Pfandleralm* (un pascolo alpino della fattoria di Prantach di fronte a San Martino in Passiria). Condotta a Mantova, nell'Italia settentrionale, fu portato dinanzi a un tribunale militare e fucilato il 20 febbraio 1810..

E infine passando a me:

**Friedrich** il terzo e più giovane, [nato] a Campo Tùres il 18 Maggio 1816, tuttora in vita a 83 anni e contemporaneamente autore di questa Cronaca. Io ho studiato in tre Università come Padova, Pavia, al tempo in cui ancora appartenevano all’Austria, poi a Vienna alla scuola di Giurisprudenza, vale a dire Legge, e mi dedicai poi all’Auditorato scegliendolo come mia professione. Successivamente, nel burrascoso anno 1848, fui promosso, dal Consiglio di Guerra di Corte a Vienna dell’epoca, primo Sindaco dell’allora cosiddetta Autorità Comunitaria di Semlin, cittadina di fronte a Belgrado, dove ero primo Assessore Comunale, così in questa veste ero il primo dopo il Borgomastro nella città schiavone di Brod. Poiché, tuttavia, nella vicina postazione di Esseg<sup>63</sup> era comandante il ribelle ungherese generale Jovic e a causa dell’insurrezione ungherese allora in corso si aveva motivo di temere tutto, dunque essendo noi nella città di Brod fedele all’impero, che costituiva anche una fortezza di sorveglianza nei confronti della postazione da prendere, a questo scopo furono costituite tre compagnie in veste di guardie civiche, fra le quali una compagnia di Scharfschützen, nella quale io, in quanto tirolese, entrai come volontario, ma operai come assistente del capitano e facente funzioni dello stesso. Se non altro per questa precauzione, soltanto nel tardo autunno del 1848 avvenne una sortita da questa fortezza di Esseg, che tuttavia si concluse senza particolari conseguenze, probabilmente perché si sentivano troppo deboli.

Poiché, ora, a seguito dell’arruolamento in questa compagnia e per la prestazione di servizio in situazione bellica, ritenevo di poter rivendicare la Medaglia di Guerra, così presi coraggio in occasione del Giubileo dell’Imperatore e in quel 19 Novembre 1898, quando ricorre l’onomastico della nostra sfortunata sovrana, come misi in rilievo anche nella richiesta, presentai una istanza all’imperatore, e ricevetti il 29 Giugno 1899 la risposta che dice testualmente quanto segue:

*“La Sua Imperiale e Regia Maestà Apostolica, con la suprema decisione del 2 Giugno 1899, si è graziosamente compiaciuta di consentire che al Capitano Auditore a riposo **Friedrich von Leys zu Paschpach**, che nell’anno 1848 ha prestato servizio professionale come funzionario presso l’Autorità Comunitaria Militare a Brod in presenza di un ambiente ostile, sia assegnata la Medaglia di Guerra.”*

*Di questo atto supremo di benevolenza l’intestataro dell’istanza a Sua Maestà, inviata da Wilten il 19 Novembre 1898, va portato a conoscenza tramite la consegna dell’acclusa Medaglia di Guerra corredata di nastro.*

*I. e R. Ministro della Guerra dell’Impero Jekelhalussy  
Maggiore Generale m.p.<sup>64</sup>*

Io ricevetti in seguito ancora a Brod la nomina a imperiale e regio Tenente Auditore di Campo, cioè

---

<sup>63</sup>NdT: nella Croazia-Slavonia, sulla riva destra del fiume Drava, in prossimità della confluenza con il Danubio; antica fortezza, conquistata dagli austriaci, comandati dal Generale Barone Trebersberg, il 4 Febbraio 1849. Dista circa 70 Km da Brod.

<sup>64</sup>NdT: manu propria.

con l'obbligo di partenza con la truppa assegnata al 4° imperiale e regio Reggimento di fanteria di confine Szluiner presso Karlstadt in Croazia, e ottenni nel 1850 il rango di Capitano, come viene chiamato, per lo zelante servizio prestato; in seguito, sempre nel 1850, fui trasferito in patria, vale a dire al reggimento dei Kaiserjäger a Innsbruck.

Dal momento che io, proprio a causa degli strapazzi e delle malattie sopportati durante il periodo militare, quali soprattutto le febbri a Brod, ero diventato prematuramente invalido ed ero stato costretto ad andare in pensione, mi recai con mia moglie a Türes dai miei genitori, ma dopo che là morirono nell'anno 1857 la mia amata madre e nell'anno 1864 il mio caro padre, non vi si poteva rimanere ulteriormente e ci spostammo perciò a Hall in Tirolo. Colà, purtroppo, nel 1892 la mia prima, adorata moglie mi fu strappata dopo una dolorosa malattia e dal momento che io avevo sposato là nel 1893 la mia seconda, brava moglie, così nel 1984 ci spostammo a Innsbruck. Avendo comprato là a Wilten la casa al n°5 della Speckbacherstrasse, e essendomi insieme costruito un mio monumento sepolcrale personale, ne conseguì, il 6 Ottobre del 1896, la riesumazione e la traslazione della mia prima moglie in questa tomba, dove già erano seppelliti il padre della mia seconda moglie e anche il di lei fratello e qui vanno incontro alla sperata, gloriosa resurrezione.

A pagina 9 ho scritto che io farò seguire il confronto tra un eroe e un galantuomo e gli aspetti caratteriali di due uomini loschi; per questo comincio con **Giuseppe Garibaldi**, che, nato a Nizza figlio di un marinaio, trascorse la sua giovinezza come capo guerrigliero in Africa e in America e ritornato in Europa, si dimostrò nemico dell'Austria e anche del Papa, come pure di qualunque sistema sociale. Quindi, egli fu, per farla breve, un autentico rivoluzionario. Egli sbarcò come generale piemontese d'accordo con Cavour, a Marsala<sup>65</sup>, mentre la flotta inglese proteggeva la flotta napoletana, ostacolò le loro attività e quindi provocò la deposizione del legittimo re di Napoli.

Nell'anno 1866 era il comandante di 20 battaglioni di volontari, ma il 21 Luglio 1866 subì sul lago di Garda presso Bezzeca<sup>66</sup>, ai confini del Tirolo, una grossa sconfitta; in quella località egli, anziché porsi alla testa dei suoi eroi che si trovavano nel più completo panico e trattenerli, al contrario mise al sicuro la sua preziosa persona in una carrozza di ferro, scampando a malapena il rischio della cattura, ma per questo motivo 1100 dei suoi soldati furono catturati<sup>67</sup>.

Nella guerra francese dell'anno 1870-1871 mise in mostra la sua incapacità militare, in quanto tralasciò di venire tempestivamente in aiuto dell'esercito di Bourbaki<sup>68</sup>, e per questo motivo porta la colpa della perdita dello stesso con lo sconfinamento in Svizzera.

Poi segue anche il secondo uomo losco, cioè:

**Stefan Thür**<sup>69</sup>, nato a Baja<sup>70</sup> il 10 Agosto 1825; egli era sottotenente nel reggimento di fanteria n°52 dell'Arciduca Carlo, ma disertò dagli avamposti a Magenta nel Gennaio 1849, poiché aveva da temere un'inchiesta a causa di debiti sconsiderati e della gestione scorretta dei soldi della compagnia, sottraendosi, quindi, in questo modo [al castigo], ma ciò nonostante fu accolto amichevolmente da un principe piemontese a Vigevano<sup>71</sup> e fu nominato Capitano e Comandante dei disertori austriaci come pure degli ungheresi passati al nemico. Dal momento che egli non si presentò al mandato di comparizione, fu condannato a morte e poi impiccato in effigie (al quadro

---

<sup>65</sup>NdT: Marsalla nel testo originale di Friedrich.

<sup>66</sup>NdT: Berseca nel testo originale di Friedrich.

<sup>67</sup>NdT: Si parla della 3° Guerra di Indipendenza. La visione dei fatti è di parte e esagerata nelle cifre; secondo la versione italiana la battaglia di Bezzeca finì senza vincitori, Garibaldi non fuggì e anzi stette a ridosso delle sue truppe per incoraggiarle. Ci furono molte vittime, ma solo 400 garibaldini finirono prigionieri.

<sup>68</sup>NdT: generale francese, indicato come Bourbatti nel testo originale di Friedrich.

<sup>69</sup>NdT: Thür nel testo originale di Friedrich.

<sup>70</sup>NdT: in Ungheria.

<sup>71</sup>NdT: è una mia interpretazione perché è scritto come Vivigano nel testo originale di Friedrich.

dei contumaci).

Come colonnello e aiutante di Garibaldi arrivò con questi nello stesso modo a Marsala, dove rimase fino alla conquista di Palermo. Garibaldi lo promosse fino a generale, ma egli fu qualificato come traditore e canaglia dai suoi compagni, poiché egli rivelò ogni sorta di segreti per ripulire la sua immagine; egli abbandonò anche l'esercito inglese non senza macchia e fu congedato anche dall'esercito italiano in un modo poco edificante a seguito di indagini condotte in precedenza.

Il suo curriculum vitae non fu altro che quello di un disertore, per cui, sfuggito come disertore al meritato castigo, andò vagabondando come impostore, istigatore alla diserzione, poi come spia e sobillatore e infine dalla Serbia cercò di fomentare l'insurrezione dell'Ungheria.

E se si confrontano tra loro questi due uomini loschi, si deve pensare che il Garibaldi fu per lo meno un buon soldato, mentre il Türr appare di fronte allo stesso, come pure in assoluto, un vero e proprio furfante.

E con ciò ho chiuso e terminato questa Cronaca a Gennaio del 1900. L'autore di questa stessa è anche il membro più anziano della Famiglia von Leys zu Paschpach, e cioè Friedrich von Leys zu Paschpach, T.L.M.<sup>72</sup> insignito delle medaglie del Giubileo e di Guerra, un tempo imperiale e regio Capitano del reggimento dei Kaiserjäger e Auditore in pensione, all'età di 84 anni.

**Friedrich von Leys m.p.**

---

<sup>72</sup>NdT: è stato impossibile trovare il significato di questa sigla.

Per la realizzazione della Cronaca sono serviti i seguenti  
documenti

- 1.) La **Reminiscenza storica** scritta da me, pubblicata nel “Tiroler Volksbothen” n°5 a Bolzano il 18 Gennaio 1899.
- 2.) Un **servizio del “Burggräfler”** n°65 del 15 Agosto 1891 riguardante il famoso Gesuita Lessius, nato ad Antwerpen nel 1554 discendendo da una famiglia fiamminga.
- 3.) Due numeri di **giornali illustrati**, precisamente il n°1180 del 10 Febbraio 1866 e il n°1368 del 18 Settembre 1869, da cui risulta che il pittore Henry Leys è nato anche lui da una famiglia borghese fiamminga, quindi apparentemente dalla stessa famiglia borghese del Gesuita Lessius, mostrando poi il ritratto del pittore Henry Leys come pure del suo funerale.
- 4.) Il  **necrologio** dell'imperiale e regio Giudice di Pace Augustin von Leys zu Paschpach pubblicato il 19 Febbraio 1864 sul “Tiroler Bothen”, essendo lo stesso morto a Türes il 29 Gennaio 1864.
- 5.) Soprattutto i **“Memorabilia”** come alle voci III 274 e 24/7 dell'anno 1613 conservati nello Statthalterei Archive [*Archivio della Luogotenenza*] a Innsbruck, eccezionalmente preziosi in quanto danno informazioni sui nostri antenati più antichi.

poi seguono i Diplomi e i Documenti come:

- 6.) Il **Certificato di conferimento** datato Breslavia, 30 Aprile 1546
- 7.) La **Patente di Nobiltà** del 20 Agosto 1613.
- 8.) Il **Diploma** della concessione di immatricolazione nobiliare nell'Ordine Equestre Tirolese di nostro padre Augustin von Leys, imperiale e regio Giudice di Pace a Türes, del 14 Novembre 1840.
- 9.) Un **Decreto** datato Monaco 23 Marzo 1813 sull'analogo incorporamento della nostra famiglia di entrambi i sessi nell'Ordine Equestre del Regno di Baviera.
- 10.) Un **Attestato** che Augustin von Leys, nostro padre, nell'anno 1799 per due volte durante l'anno si era messo in marcia contro i francesi, anche se appena diciottenne, dal momento che era nato all'inizio dell'anno 1779.
- 11.) Un **Attestato** proprio per lo stesso in qualità di Giudice a Rasun Vecchia per i suoi servizi prestati in ambiente sia militare che civile.
- 12.) Un **Attestato** dell'anno 1809 per lo stesso Augustin von Leys, Giudice a Rasun Vecchia, per il suo comportamento in qualità di comandante delle truppe d'assalto al Kreuzberg contro l'Italia.

Così questi sono tutti i documenti scritti e raccolti dall'autore della Cronaca con l'osservazione, che tutti i suddetti Diplomi e Documenti in originale si trovano nelle mani dell'erede della nostra famiglia, e cioè di **Emil I von Leys zu Paschpach**, I.L.M.<sup>73</sup> Cittadino Onorario di Montagna, più volte Sindaco del luogo, come pure proprietario terriero, oltre a questi anche insignito della Croce d'oro al Merito.

Dunque, di nuovo a Wilten nel Gennaio 1900.

**Friedrich von Leys m. p.**

---

<sup>73</sup>NdT: è stato impossibile trovare il significato di questa sigla.

Nota I. Il Castello di San Martino [*Schloß Thurn*] si trova a Marebbe<sup>74</sup> e il castello Langenstein a Schwaben presso Tölz<sup>75</sup>, dove visse un Blasius Salcher tutore e marito di Agnes von Leys, figlia di Paul von Leys, figlio di Ciprian von Leys, nipote [di nonno] di Nikolaus III, che aveva acquisito il titolo nobiliare.

Nota II. Io ho inserito un uomo losco come Giuseppe Garibaldi in questa Cronaca per questo motivo, perché mio fratello Josef fu in campo contro costui a Monte Baldo<sup>76</sup> e anche l'altro uomo losco Stefan Thürr, in quanto costui fu il più fedele compare del primo e come disertore compete alla mia vecchia carriera professionale.

---

<sup>74</sup>NdT: ho ipotizzato un errore di scrittura, perché nel testo originale si parla di Enneburg, mentre Marebbe corrisponde a Enneberg.

<sup>75</sup>NdT: oggi Bad Tölz cittadina della Baviera Superiore, sul fiume Isar, a 50 Km a Sud di Monaco e a circa 30 Km dal confine austriaco.

<sup>76</sup>NdT: nel testo originale si parla di Monte Sbaldo, che non esiste; sembra più probabile che si tratti del Monte Baldo che si trova vicino al lago di Garda, non molto distante da Bezzecca.